

Contratto della scuola, ok all'atto di indirizzo

Nuovo contratto per 1,191 milioni di dipendenti di scuola, università e ricerca, le trattative Aran-sindacati partiranno la prossima settimana.

Ieri la ministra della funzione pubblica, Marianna Madia, ha firmato l'atto di indirizzo di comparto, dopo il via libera del ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, alla proposta formulata d'intesa con la responsabile dell'istruzione, Valeria Fedeli.

«L'obiettivo è firmare il contratto entro fine anno», assicura la Fedeli.

I fondi sono quelli messi nella manovra di bilancio, non un euro in più rispetto agli 85 euro di aumento mensile pro capite che valgono anche per gli altri statali.

Complessivamente per scuola, università e ricerca ci sono sul piatto quasi 675 milioni di euro. Il bonus per il merito dei docenti, circa 200 milioni di euro, e per la formazione, altri 380 milioni, non saranno contrattualizzati, come invece si era ipotizzato alla vigilia del varo della legge di bilancio, ma continueranno ad essere attribuiti agli insegnanti così come prevede la riforma del governo di Matteo Renzi.

L'atto di indirizzo inviato all'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, indica le priorità e le linee guida del contratto unico dividendolo per sezioni.

Obiettivi comuni, valorizzare le professionalità le competenze dei singoli, prevedere misure di garanzia del servizio in caso di assenza dal servizio del personale, ricercare nuovi strumenti di lavoro «compatibili con la normativa sul lavoro agile inteso come elemento di sviluppo organizzativo che tenda anche conto delle peculiari esigenze del lavoratore».

Per quanto riguarda la scuola, dovranno essere considerati e retribuiti per il profilo del docente ogni attività dagli stessi svolta, declinando chiaramente «l'impegno che il personale profonde nella progettazione individuale e collegiale delle attività didattiche, nella valutazione degli alunni, nell'attività di ricerca, nei rapporti con le istituzioni e il territorio». I trasferimenti, altra novità, dovranno essere disciplinati dalla contrattazione integrativa con cadenza triennale e non più biennale. Dovrà poi essere valorizzata l'esperienza degli assistenti amministrativi, che hanno svolto funzioni direttoriali per almeno tre anni negli ultimi otto, e valorizzare le professionalità acquisite dal personale Ata di ruolo. Infine, occorrerà valorizzare «il ruolo della contrattazione di istituto nella definizione dei criteri per l'impiego delle risorse del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, fermo restando l'adeguato finanziamento delle attività di recupero per gli studenti con debiti. Finora la definizione dei fondi avveniva da parte della sola amministrazione centrale.

Per l'università, il governo ha autorizzato il tavolo contrattuale a definire maggiori margini di flessibilità nell'utilizzo del fondo unico di categoria, a disciplinare nuovi inquadramenti professionali, posizioni organizzative e livelli di responsabilità. Anche per la ricerca sarà possibile gestire con maggiore flessibilità il fondo per il trattamento accessorio dei dipendenti.

Alessandra Ricciardi

— Riproduzione riservata —

